

Diplomifici Un sistema allarmante

Daniele
Nappo*



Hanno fatto molto dibattere, nelle ultime settimane, svariati casi di indagini sulla piaga dei diplomifici. Non può essere altrimenti, anche se, mi preme dirlo è un fenomeno che prosegue da tanti anni e che nessuno, finora, ha potuto o voluto evidentemente sconfiggere. Almeno 10 mila neodiplomati della Maturità 2023 hanno acquisito un titolo, che ha valore legale, con modalità a dir poco sospette. Sui motori di ricerca compaiono più di cento presentazioni commerciali e sono sempre di più i clienti preparati a fare centinaia di chilometri per partecipare, in molti casi al cospetto di commissioni miste, a una messa in scena con risultato sicuro. Quello che forse fa ancora clamore sono i dati, così impressionanti, che le inchieste hanno portato alla luce: il dato è significativo forse anche in virtù di una stretta all'esame di stato, dopo le delibere condizionate ai rimedi straordinari seguiti alla pandemia. Non nascondiamoci dietro a un dito, c'è un sistema per niente trasparente purtroppo con tanto di permessi e concessioni all'interno del settore d'istruzione pubblico, e nessuno ha la forza per fare i controlli. Non si tratta di pochi casi isolati. È un vero mercato dei titoli di studio, ed è un masso sulla credibilità della scuola italiana e in particolar modo sulla scuola paritaria. Il giro d'affari si aggira intorno ai 50 milioni di euro l'anno. È riduttivo e sbagliato ritenere il fenomeno un esempio di malcostume del Mezzogiorno basandosi sul fatto che gli istituti coinvolti sono in prevalenza meridionali. I candidati a una Maturità "conciliante" scendono al Sud da tutta Italia. Tra l'altro l'esame, che ogni anno scandalizza per il basso numero di bocciati, non spiega perché ci siano così tante persone disposte ad accollarsi spese non indifferenti per il suo superamento con qualche scorciatoia. Un lavoro di ricerca dev'essere fatto per scardinare questo sistema.

*Scuola Freud Milano